

**IL GRANDE PARCO ARCHEOLOGICO E IL MUSEO ALL'APERTO DELL'800**

Il grande Parco Archeologico dal Campidoglio, al Foro, al Palatino, fino alla Via Appia, la più insigne delle vie pubbliche romane, era già nel sogno di Napoleone per Roma, all'inizio dell'Ottocento. L'Appia conservava ancora numerosi monumenti, fonte d'ispirazione per uomini di cultura dal Rinascimento in poi, miniera ricchissima per gli scavi archeologici. L'opera di risistemazione della strada e di parte dei suoi monumenti fu portata a termine da Luigi Canina,

Commissario alle Antichità di Roma del Governo Pontificio, tra gli anni 1850 e 1853, con l'aspetto di un grande "museo all'aperto".

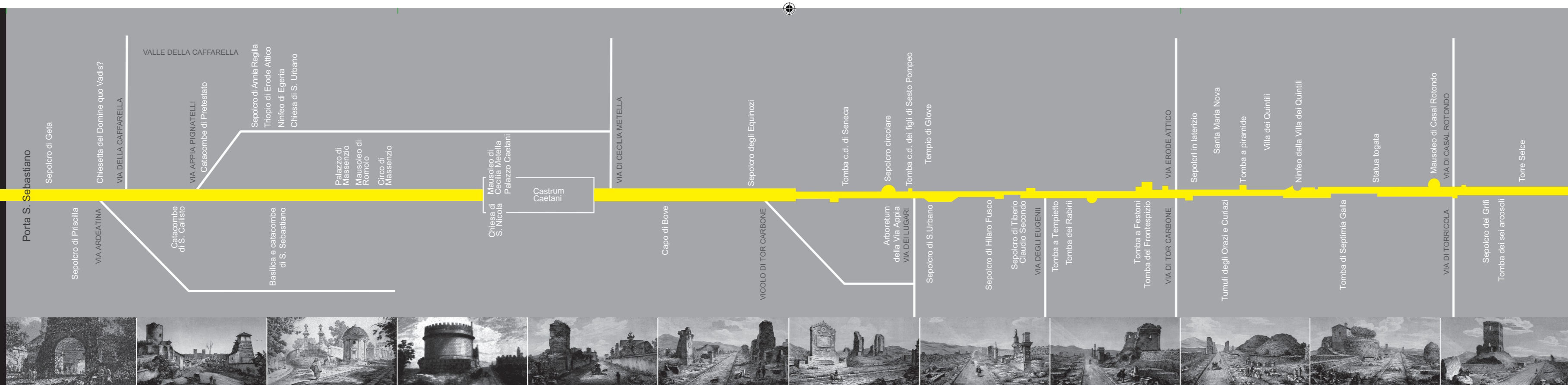
Nel 1939 il primo tratto dell'Appia è stato cancellato sotto l'arteria stradale della Passeggiata Archeologica, in contraddizione con le intenzioni originarie di valorizzare la zona monumentale. Ancora oggi molti monumenti sono in proprietà privata. Le vicende per la salvaguardia dell'Appia e del territorio che attraversa, non hanno

ancora trovato la soluzione adeguata alla specificità dei suoi valori.

**Informazioni:**  
www.viaappiaantica.com  
archeorama.beniculturali.it  
archiviocederna.it  
+39 06 39967700

immagini C. Labruzzi (1789 ca.)  
L. Canina (1850-1853)  
cura e testi R. Paris e B. Mazzotta  
Elaborazione grafica mappa M. Cola  
Progetto creativo Communis Agere

Finito di stampare nell'aprile 2016



**VIA APPIA ANTICA**

www.viaappiaantica.com

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo  
SOPRINTENDENZA SPECIALE PER IL COLOSSEO IL MUSEO NAZIONALE ROMANO E L'AREA ARCHEOLOGICA DI ROMA

## REGINA VIARUM

La costruzione della Via Appia, iniziata dal censore Appio Claudio Ceco nel 312 a.C., ha segnato la conquista romana dell'Italia meridionale e aperto la via per il Mediterraneo attraverso il porto di Brindisi, dove si concludeva il suo tracciato. La strada aveva origine dalla Porta Capena nelle Mura Serviane del VI secolo a.C., di fronte al Circo Massimo, nell'attuale Piazza di Porta Capena per terminare inizialmente a Capua; il suo tracciato fu prolungato poi a Benevento, a Venosa e quindi a

Brindisi. Fu un'opera ingegneristica di enorme impegno, progettata per consentire rapidi e comodi spostamenti verso diverse destinazioni, superando numerose avversità naturali che si trovavano lungo il suo tracciato. La lastratura con basoli, esaltata anche in antico per la sua perfezione, fu realizzata progressivamente tra il III e il II secolo a.C. e restaurata durante i secoli dell'Impero, utilizzando la pietra della colata lavica del Vulcano Laziale, sviluppatasi per 12 km fino al Mausoleo di

Cecilia Metella. La sede carrabile era larga circa 4 metri, in modo da consentire il passaggio di due carri nei due sensi di marcia; ai lati erano marciapiedi (*crepidines*) per il traffico pedonale, di ampiezza diversa secondo i tratti e le necessità del percorso. L'Appia ha rappresentato l'arteria stradale più importante del mondo romano meritando l'appellativo di *regina viarum*, attribuito dal poeta Stazio nel I secolo d.C.

## LUOGO DI SEPOLTURE

Le prime testimonianze archeologiche evidenti sull'Appia sono la Porta S. Sebastiano (al cui interno è il Museo delle Mura) e, subito prima, l'arco c.d. di Druso, probabilmente arco trionfale e poi parte dell'acquedotto antoniniano. Da Piazzale Numa Pompilio, attuale inizio della Via Appia Antica, alla Porta S. Sebastiano, i muri di recinzione nascondono, all'interno di proprietà private, numerosi monumenti funerari, oggetto dei primi scavi sistematici nella zona, dall'inizio

del '700 all'Ottocento. Sul lato sinistro uscendo da Roma, è il celebre Sepolcro degli Scipioni (visitabile su richiesta alla Sovrintendenza di Roma Capitale) che accolse le deposizioni di illustri personaggi della Roma repubblicana, a partire da Scipione Barbato, console nel 298 a.C.; tra i sepolcri a carattere intensivo, troviamo i colombari di Vigna Codini, di proprietà pubblica, ma dentro residenze private (visitabili su richiesta alla Soprintendenza). Nel tratto successivo fuori dalle mura, si segnalano il sepolcro attribuito a Geta (ucciso dal fratello Caracalla), sormontato da un casaleto cinquecentesco di proprietà privata e a destra la tomba di Priscilla moglie di un liberto di Domiziano (81-96 d.C.). Di fronte è la chiesetta di S. Maria in Palmis, più nota come *Domine, quo vadis?*, luogo del leggendario incontro tra S. Pietro e Gesù, le cui impronte sarebbero rimaste impresse per miracolo in uno dei basoli della via.

## I CIMITERI CRISTIANI E LA VALLE DELLA CAFFARELLA

Testimonianze cristiane dominano un lungo tratto della strada: a destra, il complesso di S. Callisto che contiene la più ampia rete di gallerie catacombali di Roma e l'area di S. Sebastiano, che include anche significativi monumenti della Roma pagana, nota come *memoria apostolorum*, per i legami con il culto di Pietro e Paolo e per aver dato origine al termine catacomba (*kata kumbas* presso le cavità), dalle cavità naturali che caratterizzavano la zona. La vasta area oggi occupata dal com-

plesso di Massenzio, dal Mausoleo di Cecilia Metella e in parte dalla valle della Caffarella apparteneva, intorno alla metà del II secolo d.C. ad Erode Attico, illustre personaggio di origine ateniese, filosofo, letterato, precettore degli imperatori Marco Aurelio e Lucio Vero. Alla morte della nobile moglie Annia Regilla, che aveva portato in dote, tra l'altro, i vasti possedimenti presso la Via Appia, Erode Attico ristrutturò il fondo in suo onore, gli conferì una forte connotazione sacrale-funeraria, vi

costruì templi, ne consacrò una parte agli dei infernali e al culto funerario della consorte e lo definì Triopio. I principali monumenti ancora visibili nella valle della Caffarella sono: la chiesa di S. Urbano sorta nell'Alto Medioevo sul tempio di Cerere e Faustina, il c.d. Sepolcro di Annia Regilla a ridosso del fiume Almona, il Ninfeo attribuito ad Egeria una delle Camene, divinità delle acque e delle sorgenti, il c.d. Colombario Costantiniano e la Torre Valca.

## IL COMPLESSO DI MASSENZIO IL MAUSOLEO DI CECILIA METELLA CAPO DI BOVE

Sui resti di precedenti edifici l'imperatore Massenzio, all'inizio del IV secolo d.C., prima di essere eliminato da Costantino, realizzò un complesso che, per l'unione del Palazzo, del Mausoleo e del Circo, si caratterizza come tipico dell'ideologia imperiale nel periodo della tetrarchia e della volontà di esaltazione dinastica. Risalendo la strada, al III miglio, si arriva al Mausoleo di Cecilia Metella, in posizione dominante perché qui termina la colata lavica detta di Capo di Bove dovuta all'attività

del vulcano dei Colli Albani risalente a circa 260.000 anni fa. La tomba fu costruita tra il 30 e il 10 a.C. da una delle più importanti famiglie dell'aristocrazia romana. Al fregio sulla sommità, decorato con festoni e bucrani, si deve il toponimo Capo di Bove che ha dato il nome alla zona circostante. All'inizio del XIV secolo la famiglia Caetani realizzò qui un sistema fortificato per il controllo dei traffici in entrata e in uscita da Roma. Il *Castrum Caetani*, esteso sui due lati della strada, compren-

deva il Palazzo signorile, costruito a ridosso del mausoleo, la chiesa di S. Nicola di Bari, le mura con le torri. Poco più avanti, al civico 222, è un complesso archeologico acquisito nel 2002 da parte della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma. Oltre all'impianto termale di Il secolo d.C. rinvenuto nel giardino, si può visitare l'edificio che ospita mostre fotografiche e custodisce l'archivio di Antonio Cederna.

L'opera di risistemazione dell'Appia e di parte dei suoi monumenti dal IV all'XI miglio, fu portata a termine, tra il 1850 ed il 1853, da Luigi Canina, Commissario alle Antichità di Roma del Governo Pontificio: oltre al restauro della strada furono acquisite alla proprietà pubblica le fasce laterali con i monumenti funerari, per una larghezza di circa 10 metri. Dopo gli esempi di Valadier e Canova, l'allestimento che Canina realizzò, mettendo in campo nuove metodologie di restauro e di conser-

vazione sul posto dei reperti archeologici rinvenuti, fu ideato come un grande "museo all'aperto" per preservare le testimonianze antiche nel tempo e proteggerle da furti. I monumenti funerari lungo la strada si riferiscono a tipologie architettoniche diverse che si inquadrano tra la fine dell'età repubblicana e la piena età imperiale; alcuni sepolcri conservano ritratti e iscrizioni dei personaggi defunti. Uno dei tratti più rilevanti è il V miglio: tra i numerosi monumenti presenti si

impongono, a sinistra, la struttura di un edificio funerario a piramide, a destra i tumuli attribuiti agli Orazi e Curiazi, nel luogo noto come *fosse Cluiliae*, dove si credeva fosse avvenuto il duello che determinò la fine di Alba Longa e la supremazia di Roma sul Lazio. Numerosi monumenti sono conservati all'interno delle proprietà private, non visibili e spesso adattati per usi residenziali o di arredo.

La Villa dei Quintili era la più estesa villa del suburbio romano. Appartenuta ai fratelli Quintili (consoli nel 151 d.C.), è divenuta con Commodo proprietà imperiale ed è rimasta in uso fino al V sec. d.C. conservando il segno delle diverse fasi edilizie, delle trasformazioni delle strutture e degli apparati decorativi. Gli edifici più imponenti appartengono all'impianto termale della villa; sulla Via Appia è il grande Ninfeo riutilizzato in epoca medievale come fortificazione. L'ingresso all'area archeolo-

gica e all'*Antiquarium* è dal civico 1092 di Via Appia Nuova. Di recente acquisizione (2006) da parte della Soprintendenza è la tenuta di S. Maria Nova, confinante con l'area della Villa dei Quintili, con edifici che hanno subito trasformazioni dall'epoca romana ai nostri giorni. Più avanti si segnalano, tra i tanti monumenti, il mausoleo circolare di Casal Rotondo, in proprietà privata, l'imponente Torre Selce, di epoca medievale su un sepolcro romano a tumulo, un mausoleo circolare

di IV secolo d.C. che per la sua forma è definito Berretta del Prete e al IX miglio, sulla destra, il mausoleo attribuito all'imperatore Gallieno (253-268 d.C.). Con il completamento del restauro dell'ultimo tratto della strada la Via Appia ritroverà la dignità di monumento nazionale e potrà svolgere il ruolo culturale adeguato ai suoi valori, diventando, come ha scritto Italo Insolera, la "colonna vertebrale di una nuova struttura in grado di costruire la vera Roma moderna".

## LA VILLA DEI QUINTILI E LA STRADA FINO AL IX MIGLIO